

Il paesaggio costiero di Muggia

Romana Kačič
Mattias Lidén

Il paesaggio sul confine italiano

Il Comune di Muggia ha una posizione geopolitica molto strategica. Ultimo comune sulla costa italiana orientale, confina con l'attuale Slovenia e con il comune di Capodistria; sulla parte italiana con i comuni di Trieste e di San Dorligo della Valle. L'ingresso della Slovenia nella Comunità Europea ha cambiato il carattere del confine. Lo stesso confine che una volta marcava la separazione tra due Stati oggi rappresenta la linea che li unifica. Muggia oggi vive la sua posizione geografica come una grande opportunità, che offre nuove prospettive di sviluppo.

Il confine è leggibile dai paesaggi diversi

Aree dallo stesso carattere paesaggistico di partenza, divise da un confine tra due Stati, sono state segnate da diverse politiche e culture. Mettendo a confronto i paesaggi sul lato italiano e su quello sloveno presso il valico di Rabuiese, emerge che il paesaggio sloveno è più ordinato, quello italiano più caotico. Molto meno marcata è la differenza nelle tipologie del paesaggio vicino al valico di Lazzaretto.

L'invisibilità del centro storico di Muggia dalla terraferma

Con la costruzione del raccordo autostradale sotto Monte d'Oro fino a Rabuiese alcuni anni fa, il centro di Muggia è diventato ancora più periferico rispetto ai flussi veicolari principali. I turisti diretti verso le località balneari lungo la costa dell'Istria slovena e croata attraversano un paesaggio caotico composto da strade, binari, industrie, capannoni, residenze, ipermercati, senza una percezione chiara di avere attraversato il territorio di Muggia.

I paesaggi legati alla pietra sedimentaria e ai nuclei medievali sull'Alto Adriatico

Mentre il paesaggio del Golfo di Trieste è caratterizzato dal costone carsico che divide il mare dall'altopiano carsico, il paesaggio

di Muggia, che poi prosegue sulla costa slovena, si identifica per una orografia più dolce, legata alla pietra sedimentaria arenaria. La presenza di nuclei storici con campanile e di porticcioli a questi collegati è un'altra caratteristica per i paesaggi di Muggia, Capodistria, Isola e Pirano.

Per l'evoluzione storica del paesaggio sono altrettanto importanti sia le colline di Muggia che la sua baia. Le colline segnano il passato di castellieri legato all'Età del ferro, il passato di *Castrum Muglae* nell'epoca romana.

Il mare a cui è legata, non solo per la nascita della località stessa, ma per la sua sopravvivenza in diverse epoche; oggi ancora visibili sono i segni riconducibili al Medioevo, alla Serenissima e al dominio asburgico.

La pietra locale, l'arenaria, usata per pavimentazioni e costruzioni, col suo colore dalla tonalità calda, lega la città al territorio circostante in una immagine di armonia cromatica.

L'immagine del paesaggio muggesano

La percezione del paesaggio, come espressione fisica della società che interagisce con il territorio, cambia in base a chi lo guarda, al punto di osservazione e alla velocità a cui lo si osserva. Il carattere dello sfondo della Baia di Muggia è disomogeneo e si presenta con estese zone industriali, la foce del Rio Ospio e il costone carsico, con la Val Rosandra sullo sfondo da un lato e le colline e la parete rocciosa color ocra dall'altro.

Una immagine con la quale i muggesani si identificano è il porticciolo con le imbarcazioni, da cui si scorgono il campanile del Duomo sullo sfondo e, a lato, il colle col castello di Muggia.

Le porte in città

A Muggia si arriva dalla terraferma e dal mare. L'ingresso frontale al centro città è dal mare. Le entrate dalla terraferma sono entrate "lateralmente". Dopo il mandracchio che penetra nel cuore della



In alto a sinistra: la sfilata dei carri allegorici nell'ambito del Carnevale muggesano.

A destra in alto: il centro di Muggia visto dal mare.

A destra in basso: la ferriera di Trieste.



città vecchia, ci sono altre due porte marine: Porto San Rocco, costruito sull'area di un ex cantiere navale, che rappresenta una porta d'ingresso per le grandi imbarcazioni, e San Bartolomeo, ultimo porticciolo prima di entrare nelle acque slovene.

Lungomare muggesano

Lungo la strada che dal mandracchio porta al valico di Lazzaretto si alternano spazi di spiaggia libera e stabilimenti balneari, costruiti nel periodo asburgico, come lo stabilimento di Gabriele a Punta Sottile, o appena dopo la Seconda guerra mondiale, come lo stabilimento San Rocco. La spiaggia libera si sviluppa sulle scogliere, sui moli, sui muretti, sulle piazzole o sulle piattaforme galleggianti. Gli stabilimenti balneari rappresentano spazi aperti d'incontro stagionali. All'interno dell'area di Porto San Rocco ci sono una piscina e una spiaggia di ciottoli, vicino al Parco delle Vele, la cui collina separa la spiaggia dal parcheggio e dalla strada. Il promontorio di Punta Sottile offre una spiaggia rocciosa e a ciottoli, ad eccezione di un piccolo tratto di fondale sabbioso, collocato proprio sulla Punta Sottile.

L'ultima struttura per la balneazione sul territorio italiano è all'interno della base logistico-addestrativa di Lazzaretto, un'area di sei ettari. All'interno dell'area ci sono un campeggio, una chiesa, un cimitero, un parco, campi da tennis, una piscina - un'area verde attrezzata, ma di uso esclusivo. La presenza di stabilimenti balneari segna l'identità della costa dal centro città fino al valico di Lazzaretto.

Le viste da Muggia verso il mare

La gran parte della costa muggesana si affaccia sull'area più degradata del Golfo di Trieste, la zona industriale e la ferriera, con le sue nubi di colore arancio rilasciate nel cielo. Solo l'ultimissima parte della costa, la parte che si estende da Punta Sottile fino al valico di Lazzaretto, ha un panorama decisamente migliore.

Gli spazi aperti, lo spazio pubblico, lo spazio verde

Gli spazi pubblici più utilizzati sono Piazza Marconi e le vie pedonali principali, ma anche Piazza della Repubblica, i moli del porticciolo e il lungomare Venezia. Periodicamente, soprattutto d'estate e nel periodo del Carnevale, ci sono alcuni altri spazi pubblici che vengono utilizzati per eventi stagionali come ad esempio il Mandracchio, Lungomare Venezia, via Roma e Piazza Caliterna. Il centro di Muggia ha pochi parchi e giardini pubblici attrezzati. Nel centro città il parco più esteso è il parco pubblico Giardini

d'Europa. Anche se il parco è quotidianamente attraversato da un forte flusso di pedoni è pieno di barriere architettoniche. Una adeguata riqualificazione del parco creerebbe un luogo privilegiato di incontro per i cittadini.

Il Parco delle Vele, realizzato sopra una collina artificiale in occasione della costruzione di Porto San Rocco, è un'area di proprietà e di gestione privata ad uso pubblico, che insieme con il Parco di Miramare e la Pineta di Barcola rappresenta un parco accessibile che si affaccia sul mare.

Quali paesaggi per la Muggia futura?

La questione dipende dalle strategie di sviluppo che dovranno decidere gli Stati e i Comuni dell'Alto Adriatico in merito alle superfici marine e alla fascia costiera.

All'orizzonte si possono intravedere due scenari: il primo privilegia interessi economici legati allo sfruttamento di energie non rinnovabili che causeranno nuove forme di inquinamento ambientale in un ambiente già degradato. I nuovi paesaggi saranno marcati da una ulteriore riduzione degli spazi aperti e della superficie del mare. Tra nuovi terrapieni, banchine e moli circoleranno gasiere, petroliere e porta container, sulle spiagge finiranno le schiume prodotte dai rigassificatori.

Il secondo scenario privilegia la riqualificazione ambientale; la bonifica delle aree inquinate, dell'acqua, del suolo e dell'aria. Punta alla valorizzazione di questa parte del Mare Adriatico, con le sue ricchezze ambientali e lo straordinario patrimonio archeologico, storico e culturale. Paesaggi dove i delfini e balene attirano gli sguardi di cittadini e di turisti. Dove si cerca di riprendere l'identità persa e dove il bello non è considerato un lusso ma un diritto. Una scelta che tratti le aree verdi come un unico sistema e desideri collegare aree rurali e boschive sul perimetro del territorio muggesano agli orti, ai giardini e ai parchi urbani; che proponga nuovi collegamenti via mare e garantisca l'accessibilità all'acqua su tutto il lungomare, che cerchi infine connessioni più forti con l'entroterra.

